

TESTAMENTO
DI MARCHION

PETTOLA

nel partirsi da Bologna,
dove lascia herede la sua zoppa
d'ogni cosa del suo.

Con la risposta della zoppa.

TESTAMENTO DEL PETTOLA

Resta in pace, o mia zoppina,
Ch'io mi vo' partir da te,
E morir mi sento, ohimè,
Per tuo amor, cara mamma.
Resta in pace, o mia zoppina.

Non ha tante stelle il cielo
Né men gli arbor tante foglie,
Quante son mie pene o doglie,
Né tant'onde ha la marina.
Resta in pace, o mia zoppina.

Me n'andrò dunque piangendo,
Il tuo viso delicato,
E gridando in ogni lato
Dalla sera alla mattina.
Resta in pace, o mia zoppina.

Non potrò mangiar né bere,
Né posar notte né giorno,
Ché 'l mio petto è fatto un forno,
E brugiar mai non raffina.
Resta in pace, o mia zoppina.

Solamente a raccordarmi
Quelle dolci carezzine,
Saran tante colubrine
Per la mia vita meschina,
Resta in pace, o mia zoppina.

Quella vita sì garbata,
Ch'io volevo vagheggiare,
Mi conviene abbandonare,
Ahi fortuna empia e assassina.
Resta in pace, o mia zoppina.

Che far peggio mi potevi
Quanto far imbertonarmi
Di costei, e poi levarmi
La sua faccia pellegrina?
Resta in pace, o mia zoppina.

Se per casa camminava
Si vedea quel galloncello
Ondeggiar con atto snello
E con nobil grattina,
Resta in pace, o mia zoppina.

Orsù, pur io son spedito

Però vo' far testamento,
Ché venir la morte sento,
E ver' me corre e cammina.
Resta in pace, o mia zoppina.

E ti vo' lassar padrona
Di quel poco ch'io mi trovo,
Darti il cor io non mi movo,
Ché di quel già sei regina,
Resta in pace, o mia zoppina.

Pria ti lasso la barretta,
Che copriva il mio cervello,
Con 'sto patto, amor mio bello,
Tu la spacci ogni mattina.
Resta in pace, o mia zoppina.

Poi ti lasso il ferraruolo,
Che fu già del babbo mio,
E che 'l sbatti ho gran disìo,
Che la tarma nol ruina.
Resta in pace, o mia zoppina.

E di più, per anticaglia
Vo' lassarti il mio saione,
Che fu prima di cotone,
Or al raso s'avvicina.
Resta in pace, o mia zoppina.

I bragoni ancor ti lasso,
E le scarpe e le calzette,
I scarpini e le solette,
C'han l'odor della Tonina.
Resta in pace, o mia zoppina.

Poi ti lasso la mia spada,
Tanto al mondo oggi stimata,
Che da Marte mi fu data,
Per tagliar della puina.
Resta in pace, o mia zoppina.

Poi ti lasso, in conclusione,
Strazzi, tattare e ciavatte,
Spiedi, giottole e pignatte
D'addobbar la tua cucina.
Resta in pace, o mia zoppina.

E di più, lassar ti voglio
Un zuccon da porvi il sale,
E un piston pel tuo mortale,
E 'l boccal dove s'orina.

Resta in pace, o mia zoppina.

Orsù, fatto è il testamento,
Resta in pace, vita mia,
Il tuo Pettola s'invia
Col bordon e la schiavina.
Resta in pace, o mia zoppina.

RISPOSTA DELLA ZOPPA

Deh, non ti partir da me,
Marchion, in cortesia,
Che se parti, vita mia,
Mi vedrai morir per te.
Deh, non ti partir da me.

Io t'ho amato, e tu lo sai,
E t'ho dato il core in pegno,
Or mai mostri un tristo segno,
Di volermi bene, ohimè.
Deh, non ti partir da me.

Deh, ricordati ben mio,
Della tua cara Zoppina,
Che patron della meschina,
Nel principio già ti fè.
Deh, non ti partir da me.

E ricordati le feste,
E le belle paroline,
E le dolci terrazzine,
E 'l piacer ch'ella ti dè.
Deh, non ti partir da me.

Non voler esser ingrato,
Verso lei, che tanto t'ama,
Che t'onora, e che ti brama
Più sua vita assai, che sé.
Deh, non ti partir da me.

Che mi lassi non mi curo,
I tuoi mobili o tuoi stracci,
Basta sol che tu mi facci
Cortesia di star con me.
Deh, non ti partir da me.

Ché se meco vuoi restare
E abitare in 'sto paese
Io ti voglio far le spese,
E sguazzar come si dè'.
Deh, non ti partir da me.

Io non voglio tu lavori,
Ma ch'ognor vadi a sollazzo,
Lassa pur tutto l'impazzo,
Cor mio car, sopra di me.
Deh, non ti partir da me.

Basta a me di veder solo

Il mio caro amato bene,
Quel ch'in vita mi sostiene,
E patron del mio cor è.
Deh, non ti partir da me.

Ahimè, lassa, i' sto a gracchiare
E tu già sei risoluto
Di partire, ed ho veduto
Che più amor non regna in te.
Deh, non ti partir da me.

Vanne dunque a tuo piacere,
Ma raccordati che fai
A me torto, e piangerai
Anche il tuo mancar di fe'.
Deh, non ti partir da me.

Né mai più sei per trovare,
Cerca il piano e la marina,
In sto mondo la Zoppina,
Che più t'ami, no alla fe'.
Deh, non ti partir da me.

Orsù, pur io son spedita,
Ohimè, Dio, chi mi conforta?
Su, vicine, ch'io son morta,
Son finita, e spiro, ohimè.
Deh, non ti partir da me.

IL FINE

Schema metrico: quartine di settenari con ritornello abbc x

Testo trascritto da: **TESTAMENTO | DI MARCHION | PETTOLA.** | Nel partirsi da Bologna,
dove lascia | herede la sua Zoppa d'ogni cosa | del suo. | *Con la risposta della Zoppa. opera da
ridere.* | [xil.] | *In Modona, Per lo Cassiani. 1610.* | *Con licenza de' Superiori.*